

Sommario

Editoriale

Luigi Costato

Cibo e regole condivise:
contro i nazionalismi 1

Ricerche

Matteo Ferrari

Tutela della salute, protezione
protezione dei consumatori e
libertà di espressione nella
disciplina delle indicazioni
nutrizionali e sulla salute 4

Paolo Borghi

Grappa e barriques: una
questione ormai "stravecchia" 19

Commenti e note

Duilio Cortassa

Il rispetto del disciplinare da
parte del rivenditore 28

Federico Roggero

Note in tema di macellazione
religiosa secondo il rito
islamico 33

Rassegne

Yves Van Couter - Florence d'Ath

Protecting the origin of
foodstuffs in the European
Union 47

Editoriale

Cibo e regole condivise: contro i nazionalismi

L'Europa ha conosciuto, negli ultimi 70 anni, salve alcune piccole terribili guerre interbalcaniche successive alla fine del regime Titino, un periodo di pace che le era ignoto da quasi duemila anni. E ciò grazie, soprattutto, alla paura dell'URSS (poco giustificata, alla prova dei fatti), e alla costituzione della CEE, ora UE.

Adesso, però, i popoli del vecchio continente mostrano insofferenza verso l'UE – cessata anche la paura dell'URSS – ma fortunatamente i governi sembrano non intenzionati a ripetere lo sciagurato esperimento promosso dal primo ministro inglese Cameron, che ha causato un terremoto economico – finanziario, ma anche politico, perché una parte del popolo inglese, ammaliato da qualche arruffapopoli che ha sparso il terrore che il vecchio regno fosse invaso da una turba di diversi, ha votato a favore della c.d. Brexit.

Che senso abbia un'operazione del genere è difficile comprendere, anche se viene esaminata dal punto di vista del diritto alimentare.

La circolazione degli alimenti, così scrupolosamente regolamentata a livello di Unione europea per la tutela del consumatore, non cambierà a seguito della Brexit, e gli stessi britannici riceveranno dall'UE prodotti rispondenti al Regolamento n. 178/2002 e successive regole complementari e, per quanto loro concerne, potranno esportare nell'UE solo prodotti che rispondano ai requisiti richiesti dalle regole igienico-sanitarie previste dalla regolamentazione europea.

Il signor Farage si è vantato di avere spinto il suo paese a sottrarsi dal gergo europeo, ma per ora ha solo ottenuto che la sterlina si svaluti del 25% e che molte banche ed istituzioni finanziarie meditano di andarsene da Londra per trasferirsi nel continente, con conseguente crollo del mercato immobiliare inglese.

La paura del diverso – nero o giallo che sia – è un comportamento irrazionale che sembra contagiare, in questi giorni, un po' tutti, dall'Europa agli USA. Eppure gli europei dovrebbero sapere di essere stati, essi stessi, causa di paure da parte dei nordamericani di origine inglese quando l'emigrazione europea ha popolato le Americhe.

Mi si potrà obiettare: che senso ha parlare di questo in una rivista di diritto alimentare? Il senso si rinviene nel fatto che questa rivista nasce per il generarsi di regole sovranazionali miranti a permettere la libera circolazione dei prodotti più importanti per la sopravvivenza dell'uomo: il cibo.

In un momento in cui molti degli autori che scrivono per questa rivista, dopo aver pubblicato un libro in inglese su *European Food Law*, stanno per licenziare un nuovo lavoro intitolato *European and Global Food Law* che sarà pubblicato anche a Pechino in lingua mandarina, vedere

rivista di diritto alimentare

Direttore
Luigi Costato

Vice direttori
Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico
Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione
Monica Minelli

Editore
A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione
Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063217034
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale
Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo
Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]
Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO
PAOLO BORGHİ ordinario nell'Università di
Ferrara
DUILIO CORTASSA, Avvocato in Roma
LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di
Ferrara
MATTEO FERRARI, ricercatore nell'Università
di Trento
FLORENCE D'ATH, junior associate Loyens &
Loeff, Brussels
FEDERICO ROGGERO, ricercatore nell'Università
di Teramo
YVES VAN COUTER, partner Loyens & Loeff,
Brussels

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

emergere sciocchi e anacronistici nazionalismi per la paura del diverso fa stringere il cuore e temere che gli europei stiano innestando, inconsultamente, la marcia indietro.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo sottolinea come l'esperienza della crescente condivisione delle regole del cibo in un mondo globalizzato dimostri l'irrazionalità degli anacronistici nazionalismi, che vanno riemergendo in Europa dopo 70 anni di pace.

In questa prospettiva, il *diritto alimentare* si conferma laboratorio esemplare nel confronto delle esperienze, in una dimensione storico-comparativa, per la quale lo studio delle altre esperienze giuridiche è strumento essenziale di compiuta conoscenza della propria esperienza.

Da ciò l'attenzione, costante in questi primi dieci anni della *Rivista di Diritto Alimentare*, e confermata anche in questo fascicolo, verso una disciplina autenticamente globale, che richiede a studiosi e operatori del diritto una crescente attenzione a ciò che accade in uno spazio delle regole, che va ben al di là della tradizionale perimetrazione.

Da ciò anche l'attenzione, che anch'essa costituisce una caratteristica costante della *Rivista*, verso regole e casi non solo europei, e verso contributi di studiosi, europei ed extraeuropei, che in vari modi contribuiscono ad arricchire questo *laboratorio*.

Ne è derivata la scelta, anticipata nell'editoriale, di orientare la seconda edizione del volume *European Food Law* (la prima è del 2012, la seconda verrà pubblicata in questo anno 2016), ad una dimensione globale, già dal titolo che sarà "*European and Global Food Law*", curandone la contemporanea pubblicazione in lingua inglese ed in lingua cinese, cioè nelle due lingue della globalizzazione.

La nuova edizione verrà presentata il 24 novembre p.v. in un luogo simbolo della storia dell'agricoltura e dell'alimentazione: l'*Accademia dei Georgofili di Firenze*, la più antica accademia agricola del mondo, fondata nel 1753, in un mondo che già allora si apriva alla globalizzazione e al confronto.

In questo fascicolo, nella sezione dedicata alle *Ricerche*, Matteo Ferrari

analizza, ampiamente e secondo una pluralità di prospettive, una recente significativa decisione della Corte di Giustizia in una controversia sollevata dall’Autorità della concorrenza francese, “che vedeva contrapposti, da un lato, la libertà di espressione e informazione rivendicata da una società di distribuzione di acque minerali e, dall’altro, la tutela della salute pubblica e il diritto ad essere informati in modo corretto”. Paolo Borghi esamina e commenta in modo approfondito le novità di recente introdotte in riferimento ad un prodotto fortemente radicato nella tradizione italiana, quale la grappa, sottolineando “l’assolutismo giuridico” che sembra permeare alcune scelte del regolatore italiano, in ragione delle quali produttori e consumatori rischiano di perdere la possibilità di identificare le peculiari caratteristiche di ciascun prodotto, con un appiattimento verso il basso.

Nei **Commenti** e **Note**, Duilio Cortassa commenta una recente sentenza del Giudice di pace di Asti, che rende manifesta la criticità dell’attuale disciplina in tema di possibile conflitto fra pubblicità su siti online e norme del disciplinare di produzione di un vino DOP, sottolineando: “è però la norma stessa ad essere scritta in maniera che si presta ad interpretazioni configgenti”.

Federico Roggero interviene sotto più profili, sul tema, oggi di grande attualità, della macellazione rituale. Nelle **Rassegne**, Yves Van Couter e Florence d’Ath propongono un’analitica ricognizione della vigente disciplina europea in tema di origine degli alimenti, fra marchi e denominazioni di origine.

la redazione